



settembre 2019

Numero 10

## Società Italiana della Scienza del Suolo

# SISS Newsletter

### **Rete Informale SETA e DDL 988 – Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura con metodo biologico**

*Pellegrino Conte*

All’inizio del 2019 si è formata una Rete Informale Scienza e Tecnologie per l’Agricoltura (SETA) costituita da professionisti che a vario titolo sono legati all’agricoltura: dal mondo imprenditoriale a quello accademico. L’informazione dettagliata sui fondatori di tale rete è reperibile al seguente link: <https://www.setanet.it/chi-siamo/>

Lo scopo della Rete Informale SETA è riportato nel “Manifesto per l’agricoltura del XXI secolo” che si può leggere al seguente link: <https://www.setanet.it/manifesto/>. In breve, i punti salienti del manifesto sono: “fedeltà al metodo scientifico, conoscenza e comprensione dei fenomeni per guardare al futuro senza paura, consapevolezza delle nostre responsabilità nei confronti dell’Umanità e del Pianeta, agricoltura come fonte per assicurare ad un’Umanità in crescita cibo sufficiente in termini quantitativi, sicuro in termini qualitativi, appropriato in termini nutrizionali ed equamente distribuito”.

Alla luce degli intenti che i fondatori della Rete Informale SETA si sono dati, è stata pubblicata una lettera aperta ai Parlamentari della nostra repubblica al fine di evidenziare i limiti del disegno di legge n. 988 riportante le “Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura con metodo biologico”.

Il testo della lettera aperta, accessibile al link <https://www.setanet.it/2019/09/17/i-molti-punti-critici-ddl-988-sul-biologico-lettera-aperta-ai-parlamentari/>, è assolutamente condivisibile alla luce dello sviluppo delle conoscenze occorso negli ultimi 250 anni e delle più recenti innovazioni in campo tecnologico ed agricolo.

“Gentili Deputati e Senatori della Repubblica,

da diverse fonti apprendiamo che fra le priorità del nuovo Governo rientra l’approvazione del ddl 988 – Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura con metodo biologico. Premesso che ogni agricoltore rispettoso delle leggi è libero di produrre come meglio crede, vorremmo da cittadini e da studiosi porre all’attenzione dei nostri rappresentanti nelle istituzioni concetti che nel pubblico dibattito non trovano il più delle volte spazio:

- le coltivazioni biologiche sono meno sostenibili sul piano ambientale rispetto a quelle con metodo convenzionale/integrato. Ciò perché producono, a parità di superficie, dal 20 al 70% in meno, per cui la loro estensione generalizzata richiederebbe dal 20 al 70% in più di terre coltivate con immani distruzioni di foreste e praterie naturali;
- rispetto all'agricoltura convenzionale il biologico presenta emissioni di gas serra per unità di prodotto superiori del 50% in pisello e del 70% in frumento (Searchinger e collaboratori, 2018), del 300% in riso (Bacenetti e collaboratori, 2016) e superiori del 61% per kg di pane prodotto (Chiriaco e collaboratori, 2017);
- i prodotti biologici sono commercializzati a prezzi fino al 150% più elevati rispetto agli analoghi prodotti convenzionali (fonte: UE – [https://ec.europa.eu/info/news/organics-sector-rise-both-domestic-production-and-imports-see-large-increases-2019-mar-07\\_en](https://ec.europa.eu/info/news/organics-sector-rise-both-domestic-production-and-imports-see-large-increases-2019-mar-07_en)), il che dovrebbe indurre a riflettere sulle ripercussioni economiche per il consumatore (o per lo Stato, quando si parla di mense scolastiche obbligate ad approvvigionarsi solo di prodotti bio);
- il prodotto biologico non presenta differenze significative rispetto agli altri sul piano della salubrità o delle caratteristiche nutrizionali come emerge dal lavoro scientifico di Dangour e collaboratori (2009) e dai report EFSA sui residui di fitofarmaci negli alimenti (<https://www.efsa.europa.eu/en/efsajournal/pub/5743>);
- già oggi il 45% del reddito netto delle imprese biologiche è garantito da finanziamenti comunitari contro il 31% di quelle convenzionali (fonte: Bioreport Crea, ediz. 2017-18; Serv. Studi Senato, nota 108, giugno '19);
- con il ddl 988 si sdogana, equiparandola al biologico, una pratica esoterica come l'agricoltura biodinamica, certificata da un marchio registrato di proprietà di una multinazionale e che presenta un fatturato medio per ettaro di 13.309 euro contro i 3.207 euro delle aziende convenzionali e i 2.441 delle aziende biologiche (fonte Bioreport Crea, ediz. 2017-18). Ci auguriamo che questo Parlamento non voglia essere ricordato come un Robin Hood al contrario, che toglie ai poveri per dare ai ricchi;
- il DDL 988 si riferisce a un settore di nicchia (66773 aziende biologiche e 286 biodinamiche, in tutto il 4,5% delle 1.471.000 aziende agricole italiane – fonte Bioreport Crea, ed. 2017-2018);

In conclusione ci preme evidenziare che il DDL 988 promuove il bio facendo appello a un presunto "interesse nazionale" per tale agricoltura. Come gruppo SETA ci domandiamo quale interesse nazionale si prenda in considerazione nel provvedimento, che non affrontando il cruciale tema dei controlli sul biologico, minando il sistema sementiero nazionale, indebolendo il sistema dell'istruzione agraria universitaria, introducendo una pleora di organismi territoriali di cui non si sente il bisogno e stimolando sistemi a bassa produttività accrescerà ulteriormente la nostra dipendenza dall'estero che già oggi sfiora il 50% del fabbisogno nazionale per il frumento e gli alimenti zootecnici. In tale contesto il sostegno offerto ad una pratica esoterica come il biodinamico, nello stesso Paese che con Galileo Galilei ha dato i natali al Metodo Scientifico quale sistema di conoscenza dei fenomeni naturali, colpisce particolarmente, suonando quasi come una nuova abiura.

Un cordiale saluto.

Per il gruppo SETA – prof. Luigi Mariani”